



## **PROGETTO**

### **STRADA FACENDO**

**percorsi di reinserimento e inclusione sociale delle persone Senza Fissa Dimora**

**INTERVISTE AI SENZA DIMORA SUL TERRITORIO  
NAPOLETANO:  
I SERVIZI, I VISSUTI E IL GRADO DI SODDISFAZIONE  
DEGLI UTENTI**

**I VOLONTARI DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE DEL COMUNE DI NAPOLI**

**ANNO 2014/2015**

# INDICE

1.Introduzione.....	3
2.Descrizione dei servizi: .....	4
2.1C.p.a. ....	4
2.2 Ufficio Orientamento S. Buglione e Drop in .....	5
2.3Chiesa San Vitale .....	6
2.4Help Center.....	7
2.5Centro La.....	7
2.6 U.M.P.I.S. & Progetto "SpazzaCammino".....	9
3. Schema intervista .....	11
4. Analisi dati .....	13
4.1 Classificazione degli utenti per genere, classi di età e nazionalità .....	13
4.2 Motivazione e analisi delle domande .....	13
5. Conclusioni .....	20
Ringraziamenti .....	21
Appendice .....	22
Galleria fotografica .....	47

# CAPITOLO 1

## INTRODUZIONE

I volontari del Servizio Civile Nazionale del Comune di Napoli, con il progetto "Strada Facendo" 2014/2015, hanno essenzialmente cercato di favorire e potenziare l'offerta integrata di percorsi socio-assistenziali e di riduzione del danno per il reinserimento e l'inclusione sociale delle persone Senza Dimora, approfondendone anche la conoscenza di status e profili per sensibilizzare ed invitare la cittadinanza all'accoglienza e alla tolleranza.

Attraverso il progetto, i ragazzi hanno avuto la possibilità di interagire con le strutture territoriali che erogano servizi e prestazioni in favore dei Senza Dimora tramite percorsi di formazione specifica.

Le strutture coinvolte nel progetto e convenzionate con il Comune di Napoli sono state: il C.p.a. (Centro di Prima Accoglienza – ex Dormitorio Pubblico), l'Ufficio Orientamento "S. Buglione", il Centro "La Tenda", l'U.M.P.I.S. ( Unità Mobile di Pronto Intervento Sociale), l'Help Center e il Drop In. Infine, altra struttura coinvolta nella ricerca è stata la Chiesa San Vitale.

I volontari, inoltre, hanno partecipato al progetto "Spazzacammino" promosso dal Consorzio Gesco, dalla Cooperativa Sociale " Il Camper Onlus" e dalla II Municipalità del Comune di Napoli.

Tale esperienza ha permesso ai volontari di fornire assistenza e orientamento ai Senza Dimora tramite un contatto diretto con gli stessi.

È nata così la volontà di approfondire la tematica su questo tipo di utenza, somministrando loro un'intervista aperta finalizzata alla comprensione delle dinamiche che li hanno portati a scegliere la strada come "rifugio".

Si è voluto, inoltre, capire quali strutture sono conosciute e frequentate dagli utenti ed il loro grado di soddisfazione rispetto alle stesse.

## **CAPITOLO 2**

### **DESCRIZIONE DEI SERVIZI**

#### **2.1 C.P.A. ( CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA)**

Il Centro di Prima Accoglienza o comunemente chiamato Dormitorio Pubblico è situato nel Centro Storico di Napoli, in Via de Blasiis -10. Le suore delle poverelle arrivano al Dormitorio Pubblico di Napoli nel 1951 e restano fino al 1981. Dal 1982, la struttura è affidata al Comune di Napoli. Gli ospiti della struttura sono persone senza fissa dimora. Il centro realizza attività di accoglienza, come il riparo notturno, l'alimentazione e la fornitura di beni di prima necessità. Nel 1999 iniziano i lavori di ristrutturazione di tutto lo stabile, che oggi dispone di 110 posti letto, di cui 91 per i maschi, 15 per le donne e 4 di emergenza. L'ospite viene al ricevimento per chiedere la disponibilità di accoglienza. In assenza di posti letto l'utente deve mettersi in lista d'attesa. Il requisito principale per essere accettati al C.P.A. è di possedere un documento di riconoscimento, come carta d'identità o permesso di soggiorno, per essere in norma con la Questura.

La fascia d'età interessata è compresa tra i 18 e i 65 anni con possibili eccezioni di età superiore. La permanenza presso la struttura dovrebbe durare massimo un anno se si è in lista d'attesa, e dai 3 giorni fino ad un massimo di 14 giorni in caso di emergenza.

La struttura offre un servizio mensa per la cena alle ore 18:30, composta da un primo piatto caldo, più una pietanza pre-confezionata, camere da 3-4 posti letto con bagno e riscaldamento, servizi doccia, il guardaroba, la lavanderia e una sala riunioni. Inoltre, il centro dispone di un appartamento riservato alle suore, una singolare chiesina che fa da collegamento tra il loro appartamento e le stanze degli ospiti, facilitando un dialogo anche sui temi della religione e della fede.

Le suore connotano il loro servizio tra gli ospiti del C.P.A. nel "fare famiglia" con loro, privilegiando il rapporto personale e mettendo al centro l'attenzione per l'ospite

e cercando di rispondere alle sue necessità.

Per usufruire di questi servizi è obbligatorio il pernottamento. Gli ospiti entro le 8:30 devono lasciare la struttura, con possibilità di rientro alle 14:30 durante il periodo invernale (ottobre-maggio) e alle 15:30 durante il periodo estivo (maggio-settembre). Il rientro serale è previsto per le 23:00.

Gli ospiti, dopo un paio di giorni dall'accoglienza, sostengono un colloquio di conoscenza con le assistenti sociali, per valutare la situazione generale della persona. Se l'ospite decide di farsi aiutare, si attuano percorsi di reinserimento sociale con un'equipe specializzata. Inoltre, se durante il percorso l'ospite non mostra impegno e continuità, si cerca di correggerlo al fine di stimolare il senso di responsabilità e autonomia.

Il C.P.A. offre agli utenti la possibilità di sostenere laboratori, quali, corsi di ceramica ed informatica, organizzati dalla fondazione "Massimo Leone".

## **2.2 UFFICIO ORIENTAMENTO S. BUGLIONE**

Il Centro svolge funzioni di verifica, monitoraggio e progettazione di interventi in favore delle persone senza dimora. Presso il Centro ha sede lo sportello per l'informazione, l'orientamento e l'accompagnamento per gli utenti, ad opera della Cooperativa di Solidarietà Sociale il Camper Onlus.

Obiettivo principale del centro è la messa in rete delle risorse istituzionali e del Terzo Settore che intervengono in risposta a bisogni emergenziali di diverse tipologie di utenza (immigrati, tossicodipendenti etc.), l'individuazione di strumenti di lavoro e di procedure formalizzate e condivise per l'attivazione dei soggetti della rete. È attivo anche un servizio di consulenza legale, interventi medici e di accompagnamento psicologico.

Il Centro è di competenza del Servizio Politiche di Inclusione Sociale, diretto dalla Dr.ssa Giulietta Chieffo e coordinato dalla Dr.ssa Giuseppina Libretti.

In collaborazione con l'Ufficio Orientamento "Salvatore Buglione", sito in Via Pavia,129 è presente il servizio docce, Drop In, gestito dalla Cooperativa Sociale

Dedalus e sito in via Pavia,111.

## **2.3 CHIESA SAN VITALE**

La chiesa San Vitale si trova a piazza San Vitale, nel quartiere Fuorigrotta di Napoli. La struttura ospita la Caritas S.Vitale che ad oggi è costituita da sessanta volontari i quali operano a favore dei bisognosi della comunità sostenendoli in alcuni servizi primari.

Ci sono diverse attività presenti nella parrocchia come :

l'Associazione Alcolisti Anonimi a cui gli utenti si rivolgono direttamente;

ed il Centro di Ascolto "Comunità Emmanuel" che orienta i ragazzi dipendenti da sostanze stupefacenti.

La "scuola genitori" è un altro gruppo di auto-aiuto, dove le materie di studio sono le esperienze di vita e i vissuti quotidiani, le relazioni personali, di coppia e di famiglia.

È, inoltre, operativo il servizio di ascolto telefonico dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 che crea un primo contatto con famiglie e giovani in difficoltà, ed opera in rete con i servizi pubblici.

Il consultorio, invece, offre gratuitamente la propria opera attraverso un'equipe di medici, psicologi, sessuologi ed educatori.

La parrocchia offre infine servizi per i senza fissa dimora:

Servizio mensa

Servizio docce

Ambulatorio medico

Guardaroba sociale

## **2.4 HELP CENTER**

L'Help Center è stato istituito nell'ambito del progetto sociale “Le mani”, lanciato da Eduardo de Crescenzo. Il suo sviluppo è dovuto alla collaborazione tra Le Ferrovie dello Stato, il comune di Napoli, il centro La tenda e l'Onds ( osservatore nazionale sul disagio e la solidarietà nelle stazioni italiane). È situato all'interno della stazione

di piazza Garibaldi all'altezza del binario 2, lato C.so Meridionale. È stato creato con l'obiettivo di aiutare le persone, tra cui i cittadini italiani, i senza fissa dimora e gli stranieri che vivono e/o giungono nei pressi della stazione di piazza Garibaldi. I servizi principali che offre l'Help Center sono: attività di orientamento e di ascolto, gestione dell'emergenza sociale in stazione, indirizzando gli utenti nei posti in cui dormire, mangiare e lavarsi. Inoltre si effettuano colloqui personalizzati, tramite gli operatori, per valutare i bisogni del richiedente anche attraverso la rete con altre strutture, orientamento e accompagnamento con assistenza legale e burocratica, inserimento nelle strutture adibite al soddisfacimento dei propri bisogni. Attraverso questo servizio si registra un crescita dei senza fissa dimora italiani e stranieri. L'Help Center di Napoli fa parte di un progetto maggiore che comprende anche gli altri Help Center presenti nelle maggiori stazioni italiane.

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 22, e il sabato e la domenica dalle 18 alle 22, l'accesso è consentito a tutti e il servizio è gratuito.

## **2.5 CENTRO LA TENDA**

L'Associazione Centro "La Tenda" Onlus nasce nel 1981 per volontà di un giovane sacerdote Don Antonio Vitiello e di un gruppo di volontari impegnati nella ricerca di risposte di accoglienza ad un disagio in quel tempo quasi sconosciuto, ma sempre più avvertito, rappresentato da persone e famiglie svantaggiate, in via prioritaria ma non esclusiva a causa di una tossicodipendenza.

Nel corso degli anni si è riconosciuta la persona protagonista attiva nel superamento delle sue condizioni di difficoltà, affiancandola e mettendola al centro della sua attenzione in tutti i suoi ambiti vitali.

L'associazione ha svolto il suo servizio alla persona non solo per renderla libera da una tossicodipendenza, ma anche per facilitare un suo reinserimento a pieno titolo nella società, soffermandosi in particolar modo sull'inserimento nel mondo del lavoro.

Successivamente essa si occupa di offrire anche assistenza ai Senza Fissa Dimora.

Nel complesso architettonico dell'ex ospedale San Camillo al quartiere Sanità, vengono offerti due diversi tipi di servizi: accoglienza notturna (assistenza di bassa soglia) che coinvolge complessivamente 120 ospiti che ivi trovano un letto, un pasto serale e la colazione mattutina. Questo spazio di accoglienza rappresenta un importante mezzo attraverso il quale si gettano le basi per costruire un percorso di conoscenza e di relazione con il luogo.

Il secondo servizio prevede un'accoglienza continuativa basata sul rapporto tra operatore e utente presso la struttura della Diocesi di Napoli "Casa Crescenzo", che dispone di un totale di 30 posti per il periodo di convalescenza post-ospedaliera. Gli alloggi sono appartamenti la cui organizzazione e composizione è modificabile sulla base delle differenti esigenze degli ospiti secondo il progetto "Uomo".

Tale progetto è basato sulla strutturazione di un ambiente autonomo caratterizzato come alloggio-protetto (casa famiglia) che ha come fine quello di accoglienza temporanea H24 di persone che necessitano di un periodo di sostegno, di supporto e di affiancamento, per consentire loro di riacquistare "umanità e dignità". Si presenta, dunque, come una casa a misura d'uomo, come un luogo di recupero e di speranza per i poveri.

Uno degli aspetti metodologici più importanti, che si è individuato nella relazione con gli utenti, è il rapporto di fiducia con gli operatori che evidenzia la capacità che queste persone hanno di riflettere sulla propria biografia, che molto spesso presenta delle fratture.

Si è avuto l'opportunità di visitare gli spazi e i luoghi d'incontro ove si svolgono le attività legate all'accoglienza e l'amministrazione.

Successivamente ci si è resi disponibili a sovrintendere e partecipare insieme alle attività di interazione e assistenza con le persone che vivono nella struttura.

## **2.6 U.M.P.I.S. & PROGETTO "SPAZZACAMMINO"**

L'Unità Mobile di Pronto Intervento Sociale è un servizio prevalentemente di emergenza rivolto alle persone senza dimora e che si trovano in condizione di urgente bisogno o per le quali si rende necessario un intervento sociale immediato.



Tale servizio si sviluppa in fasi successive di aggancio ed avvicinamento, ovvero raccolta delle segnalazioni di situazioni di urgente bisogno; intervento sul posto immediato, contenimento dell'emergenza, acquisizione degli elementi informativi necessari alla strutturazione dell'intervento; formulazione e attuazione di un progetto di intervento a brevissimo termine, informazione, orientamento ed accompagnamento, quindi collegamento con la rete delle risorse territoriali pubbliche e/o private attive sull'emergenza sociale.

## **PROGETTO SPAZZACAMMINO**

Spazzacammino è un'iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco realizzata in collaborazione con la Cooperativa Sociale "Il Camper Onlus" ed i volontari del Servizio Civile Nazionale del progetto "Strada Facendo" del Comune di Napoli. Essa ha il patrocinio della II Municipalità ed il sostegno dei commercianti del centro storico.

Con questo progetto, nell'area decumani e del Centro di Napoli, undici Senza Dimora si occupano della cura e dello spazzamento delle strade per tenerle pulite, a beneficio dei cittadini, della città e dell'incremento dei turisti.

Si tratta di undici persone che si sono messe "in cammino" per uscire da uno stato di emarginazione ed esclusione sociale, attraverso un percorso di autonomia, affiancati da operatori sociali e da volontari.

# CAPITOLO 3

## SCHEMA INTERVISTA

### INTERVISTA PER GLI UTENTI S.D.

Salve, stiamo realizzando questa intervista per conto del Servizio Civile Nazionale del Comune di Napoli, inerente al progetto “Strada Facendo”, che si occupa di utenti S.D., in quanto vogliamo capire quanto i servizi offerti dal Comune sono stati utili per le sue esigenze, e cosa possiamo fare per migliorarli maggiormente, per chi come lei ha determinate necessità.

GENERE:	
NOME:	
ETÀ:	
NAZIONALITÀ:	
PAESE DI PROVENIENZA:	

1.Ci racconti un po' di lei, della sua vita e di come è diventato S.F.D.?

Indicatori:

- lavoro
- famiglia
- situazione socio-economica
- se straniero: perché hai scelto l'Italia

2.A quali servizi si è rivolto, e come ne è venuto a conoscenza?

Indicatori:

- esigenze da soddisfare

3. “È soddisfatto dei servizi ai quali si è rivolto?”

## **CAPITOLO 4**

### **4.1 CLASSIFICAZIONE DEGLI UTENTI PER GENERE, CLASSI DI ETÀ E NAZIONALITÀ**

Dall'analisi delle 25 interviste emerge che:

20 intervistati su 25 sono di sesso maschile e solo 5 sono donne; quasi tutti gli intervistati hanno un'età superiore ai trent'anni, infatti 12 intervistati rientrano in un range d'età dai 30 ai 50 anni e altri 12 rientrano in un range d'età dai 50 in su.

Solo un intervistato su 25 è un giovane dai 18 ai 30 anni.

Dall'analisi, inoltre, emerge che 15 sono di Nazionalità Italiana, 5 sono di Nazionalità Europea ( Bulgara, Ucraina, Polacca, Irlandese, Ex Jugoslavia), 5 sono Extraeuropei (Marocchina, Algerina, Srilankese).

### **4.2 MOTIVAZIONE E ANALISI DELLE DOMANDE**

#### **I**

Prima domanda: "Ci racconti un po' di lei, della sua vita e di come è diventato S.D.?".

Utilizzando degli indicatori specifici quali il lavoro, la famiglia, la situazione socio-economica, si è voluto chiedere all'intervistato del lavoro da egli svolto e se ha, in passato, lavorato; dei propri legami familiari, della situazione socio-economica attuale e, come mai abbia scelto l'Italia, se cittadino straniero, come Paese in cui trascorrere la propria vita.

L'utilità di tale domanda riguarda il comprendere la causa delle scelte di vita dell'utente e se alcuni dei fattori indicati abbiano influito di conseguenza.

Dall'analisi dei dati estratti dalla prima domanda, individuando tre indicatori fondamentali come lavoro, famiglia e situazione socio-economica, emerge che: 20 intervistati su 25 sono uomini e che di questi 20, 15 sono italiani, mentre gli altri 10 sono di nazionalità estera.

Dei 25 solo 5 sono donne, 2 straniere e 3 italiane. La maggior parte degli intervistati rientrano nel range di età dai 30 ai 50 anni.

Anche se il campione preso in considerazione può sembrare piccolo, esso ha portato alla luce delle caratteristiche che accomunano, senza dubbio, i Senza Dimora. Dai dati emersi dall'indicatore "lavoro" comprendiamo, infatti, che in maggioranza sono gli uomini a uscire dal circuito della famiglia e a perdere i legami familiari, poiché, spesso e volentieri il ruolo dell'uomo è quello di soddisfare la necessità della famiglia, ovvero avere un lavoro che garantisca un reddito fisso.

Dall'analisi emerge, infatti, che molti uomini sono diventati Senza Dimora proprio dopo la perdita del lavoro che ha causato un disagio familiare irreversibile ed una crisi all'interno della coppia.

Non soltanto la crisi lavorativa ha influito sull'allontanamento di queste persone dal proprio nucleo familiare, ma, anche il problema delle dipendenze da sostanze come quella dell'alcol. La maggior parte degli uomini intervistati ha lavorato costantemente o almeno una volta nella vita.

I dati riportano, infatti, che solo un numero esiguo di intervistati non ha mai lavorato nella propria vita, ma solo perchè affetto da problemi fisici e di salute.

Nonostante tutto, la maggior parte degli uomini e delle donne, indistintamente, attualmente cerca di lavorare saltuariamente o di arrangiarsi con lavori non regolari, quali: parcheggiatore abusivo, venditore ambulante, facchino per traslochi e badante anche se per un minimo compenso. Tale situazione non accomuna gli utenti che percepiscono una pensione sociale.

Un dato caratterizzante le donne intervistate è che esse si ritrovano in questa situazione di disagio o senza dimora a causa della perdita dei propri legami familiari sia con la famiglia di origine o con un proprio nucleo familiare da esse creato. Si è riscontrato come alcune di esse si siano allontanate dalle proprie famiglie in seguito a violenze domestiche subite dai propri padri o mariti.

Un altro punto toccante per gli intervistati è il rapporto con la famiglia, in quanto, si evidenzia che la maggior parte di essi non ha più rapporti familiari.

Questo fattore fa capire come la rottura con la rete familiare sia l'evento scatenante del loro essere in strada. Emerge, appunto, che solo 6 intervistati su 25 riescono a provare ad avere un minimo di rapporto con i propri familiari e di questi 6, 4 sono stranieri.

Da quest'ultimo dato si può asserire che gli stranieri intervistati usufruiscono delle strutture per senza dimora, solo perchè hanno una lontananza fisica con le proprie famiglie e, quindi, fanno riferimento ai servizi offerti Dal comune e dai vari Enti per contattare i propri cari.

Evidente, però, è che alcuni utenti stranieri intervistati hanno raccontato di essere scappati dal loro paese d'origine alla ricerca di lavoro o a causa dello scoppio di conflitti bellici. Un'altra causa, inoltre, che li ha portati ad essere in strada riguarda una disgrazia avvenuta in famiglia, come un familiare vittima di un incidente, o un disagio psichico che ha originato, appunto, la rottura dei legami familiari.

Per quanto concerne l'indicatore socio-economico solo 3 intervistati su 25 percepiscono un reddito fisso ma non da lavoro, bensì proveniente da una pensione sociale o d'invalidità civile.

La restante parte degli intervistati, quando può, guadagna pochi euro per "soddisfare" qualche "sfizio" personale come comprare un pacchetto di sigarette o ricaricare il cellulare.

Il fatto di non possedere un minimo di reddito crea automaticamente per questi soggetti dipendenza dalle strutture.

Dall'analisi di questa prima domanda si rileva la presenza di un circolo vizioso, che parte dalla perdita o mancanza di lavoro, generando assenza di reddito fisso, fino a sfociare nella rottura o nella messa in crisi dei rapporti familiari.

Tutto ciò comporta, spesso, la nascita di condizioni di depressione in questi soggetti che non riescono più a reagire, si abbandonano a se stessi e trovano "rifugio" in strada.

Questo paradosso, purtroppo, rappresenta la realtà di molti Senza Dimora, che possono rialzarsi e riscattarsi solo grazie a percorsi di reinserimento e rivalutazione del loro essere.

La maggior parte di essi, infatti, si sente "nulla", inutile e quindi bisogna far riacquistare loro dignità e permettergli di sentirsi utili e parte attiva della vita sociale e civile.

## II

Seconda domanda: "A quali servizi si è rivolto, e come ne è venuto a conoscenza?" .

Si è ritenuto rilevante porre questa domanda, in quanto, si vuole capire a quali servizi i Senza Dimora si sono rivolti maggiormente e, di conseguenza quali conoscono, se li conoscono e per quali esigenze si sono rivolti ad essi.

Dall'analisi della seconda domanda si evince che la maggior parte degli intervistati proviene e risiede attualmente al C.P.A. (17 su 25) .

Quasi tutti gli intervistati hanno frequentato e sono a conoscenza di diverse strutture che si occupano di offrire servizi di prima necessità ai Senza Dimora.

Analizzando le interviste, si comprende quanto l'Help Center sia la struttura mediatrice per eccellenza, perchè informa gli utenti e tutti coloro che necessitano di aiuto, sulla presenza dei diversi servizi territoriali atti al soddisfacimento di determinate esigenze quali: La Tenda, l'Ufficio Orientamento Salvatore Buglione, il C.P.A (Centro di Prima Accoglienza) e il servizio docce Drop In.

Un altro dato che emerge, è che la maggior parte degli intervistati ha avuto un primo contatto con l'Help Center e automaticamente con il centro La Tenda.

Per quanto riguarda gli utenti che usufruiscono del servizio docce Drop In, il fattore che li accomuna è quello di utilizzare solo quel determinato servizio perchè non sono a conoscenza di altre strutture e altre prestazioni erogate in loro favore.

Tra tutti gli utenti intervistati non c'è nessuna differenza tra uomini e donne perchè hanno tutti le stesse necessità.

Un altro risultato rilevante è che tutti loro sono venuti a conoscenza delle diverse strutture sia tramite le strutture stesse o attraverso il contatto con altri Senza Dimora attraverso "il famoso Tam Tam". Per l'analisi di questa domanda ci si è avvalsi di un indicatore importante che fa riferimento a quali esigenze spingono la persona a chiedere aiuto e sostegno alle strutture presenti sul territorio napoletano. Emerge che i disagi che accomunano i Senza Dimora riguardano i problemi familiari, la dipendenza da sostanze stupefacenti e da alcol, mancanza di lavoro ed emarginazione sociale.

### III

Terza domanda: "È soddisfatto dei servizi ai quali si è rivolto?".

La formulazione di questa domanda è fondamentale per l'acquisizione di informazioni riguardanti il grado di soddisfazione degli intervistati e cosa può essere migliorato rispetto ai servizi da essi conosciuti.

Analizzando i risultati ottenuti si evince che la maggior parte degli intervistati si rivolge ai diversi servizi per le proprie esigenze e le necessità di un vero senza dimora come precedentemente indicato.

Gli intervistati, in generale, sono soddisfatti dei servizi di cui usufruiscono, come ad esempio il guardaroba sociale: "**...lasci i tuoi vestiti e te ne danno di nuovi, così non puoi venderli**" ( con questa affermazione l'utente vuole evidenziare quanto il servizio del guardaroba sociale, effettivamente, fornisca capi d'abbigliamento a chi ne ha realmente bisogno, evitando un evidente spreco di risorse), ma, vorrebbero migliorare alcuni aspetti come:

- la pulizia degli ambienti;
- orari più flessibili nelle varie strutture: "**...è meglio vivere per strada perchè almeno sei libero, lì la mattina presto ti cacciano anche con il freddo**" ;
- la messa a disposizione dei servizi docce che secondo loro dovrebbe essere più frequente.

Nonostante le diverse necessità, esigenze e bisogni personali, gli utenti hanno trovato in queste strutture un vero e proprio "rifugio" dove anche solo per un periodo di tempo limitato vengono accolti e sostenuti.

Quello che però si dovrebbe creare è una vera e propria rete di comunicazione efficace ed efficiente, ovvero, realizzare un legame concreto tra le strutture stesse per portare alla luce tutti i servizi offerti ai Senza Dimora.

## CAPITOLO 5

### CONCLUSIONI

Dall'esperienza maturata durante il progetto del Servizio Civile Nazionale "Strada Facendo" i giovani volontari hanno potuto riscontrare che nella città di Napoli il fenomeno dei Senza Dimora rappresenta una forte realtà alla quale, spesso, non è possibile dare la giusta "voce". Attraverso la somministrazione e l'analisi delle 25 interviste si è, quindi, voluto "dare voce" ai Senza Dimora, nei confronti dei quali i volontari hanno sviluppato una maggiore sensibilità e predisposizione all'aiuto concreto volto al soddisfacimento dei loro bisogni. A tal proposito, il campione dei soggetti intervistati, apparentemente, può sembrare esiguo, ma, non va ad inficiare quella che è la realtà dei fatti. Dalla ricerca effettuata, è emersa la presenza di un circolo vizioso nato dalla mancanza e/o perdita dei riferimenti lavorativi e familiari, che porta il soggetto alla fuoriuscita dal circuito sociale. Si riscontrano, come conseguenze, stati depressivi che li portano a non essere soggetti attivi della loro vita e ad essere totalmente, o parzialmente, dipendenti dal sistema sociale. Emerge, inoltre, un paradosso evidente, ovvero, il loro trovare "rifugio" nella strada. Pertanto, si evince l'esigenza di una maggiore implementazione dei servizi e delle prestazioni erogate in favore dei Senza Dimora, e un lavoro di rete tra le strutture, volto a fornire maggiori informazioni e orientamento all'utenza. Fondamentale, inoltre, è la costruzione di percorsi individualizzati di reinserimento sociale e lavorativo, indispensabili per far riacquistare loro dignità e voglia di rimettersi in gioco. Per concludere, si può riscontrare che la realtà presentata in questo elaborato non è poi così lontana da noi, perché i Senza Dimora rappresentano lo "specchio" dell'attuale società, in quanto, chiunque può diventare una persona Senza Dimora.



## **RINGRAZIAMENTI**

Si ringraziano per il lavoro svolto e per la loro gentile disponibilità e collaborazione i seguenti servizi:

Il Comune di Napoli; L'Assessorato Welfare; Il Servizio Politiche di Inclusione Sociale; L'Ufficio Orientamento “Salvatore Buglione”; Il Servizio Docce “Drop-In”; Il Centro “La Tenda”; Il C.P.A (Centro Prima Accoglienza); L'U.M.P.I.S (Unità Mobile Pronto Intervento Sociale).

Un ringraziamento speciale va alle Operatrici Locali di Progetto, che hanno accompagnato i volontari, durante tutto il percorso, con professionalità e complicità.

Infine, in modo particolare, si ringraziano i reali protagonisti di questa ricerca che hanno voluto condividere con i volontari la loro umana vicenda:

Ciro, Dario, Gaetano, Mariana, Antonio, Giovanni, Gennaro, Antonio G., Rosaria, Marcin, Ferdinando, Salvatore, Anna, Osvaldo, Cristina, Giordana, Samir, Ahssen, Vladimir, Enzo, Gordon, Jhamed, Fernando e Meril Mendis.

## **APPENDICE**

### **INTERVISTA N.1 C.P.A.**

GENERE: Maschile

NOME: Ciro

ETÀ: 43

NAZIONALITÀ: Italiana

PAESE DI PROVENIENZA: Napoli

LAVORO: Nel 2006, recandomi da mio fratello a Bologna ho lavorato alla Ducati moto, ma per problemi di alcolismo ho perso il lavoro. Attualmente sto risolvendo i problemi di alcolismo e lavoro come assistente domestico presso un anziano, al quale sono molto legato.

FAMIGLIA: Dal 2001, ho lasciato la mia famiglia d'origine e non mi hanno più accettato, in quanto ho avuto problemi con la giustizia. Attualmente ho una compagna con la quale vorrei ricominciare una nuova vita.

Ho una forte volontà e determinazione nel riemergere dalla mia situazione di disagio, anche se gli effetti sulla mia salute sono evidenti.

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: Attualmente riesco a mettere da parte dei soldi per provvedere alle mie esigenze personali e sono in attesa di un lavoro come operatore ecologico.

Sono arrivato al C.P.A. il 7 luglio 2010, prima ho trascorso 15 giorni alla "Tenda", ma non ero soddisfatto dell'ambiente in quanto era frequentato da persone con problemi di alcool.

Le esigenze che mi hanno portato in questa struttura sono: disagi familiari dato che ho avuto problemi di alcolismo e di conseguenza problemi economici.

Sono soddisfatto del servizio che mi viene offerto perché non ci sono alternative.

### **INTERVISTA N.2 C.P.A.**

GENERE: Maschile

NOME: Dario

ETÀ: 29

NAZIONALITÀ: Italiana

PAESE DI PROVENIENZA: Salerno

LAVORO: Ho lavorato 10 anni per una ditta di affissione manifesti pubblicitari, per la Campania. In seguito per motivi di carattere sentimentale, ho abbandonato il lavoro. Attualmente non lavoro.

**FAMIGLIA:** Ho i genitori ed una sorella assistente sociale. Non ho nessun rapporto con loro, il mio legame con loro è inesistente.

**SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA:** Attualmente non percepisco guadagno, però mi sto impegnando per svolgere il corso di pizzaiolo e quello di tipografo presso la fondazione "Massimo Leone".

Tempo fa, ero fidanzato con una ragazza molto violenta, che spesso mi picchiava. La mia relazione era caratterizzata da gelosia morbosa, per cui decisi di lasciarla. Da questo momento sono iniziati i miei problemi perché la mia ex fidanzata ha iniziato a vendicarsi, mandando il compagno, uscito dal carcere, a picchiarmi anche durante le ore di lavoro, provocandomi ogni volta dei seri danni fisici come fratture di costole, trauma cranico ed ematomi diffusi. La mia famiglia era contraria a questa relazione, ma sono sempre andato contro di loro, appoggiando la ragazza con la quale legavo, al punto di trasferirmi dai suoceri.

Da 5 anni giro le strutture. Inizialmente dormivo nella stazione di Napoli, poi un operatore sociale che mi portava da mangiare mi disse di informarmi all'Help Center, per alloggiare nella struttura "La Tenda" e visto che lì funziona che stai 15 giorni dentro e 15 giorni per strada, in quei 15 giorni di strada, mi venne la bronchite e mi portarono all'ospedale Cardarelli dove stetti circa un mese. Grazie all'intervento dell'assistente sociale del reparto, fui indirizzato presso la struttura "La Palma" dove rimasi per 5-6 mesi. Da lì volli andar via, perché presi le cimici e mi recai a Reggio Calabria, per dormire sulle spiagge durante il periodo estivo. Poi andai a chiedere in una delle strutture di accoglienza in Calabria, dove rimasi solo per una settimana. Successivamente tornai a Napoli e andai a mangiare alla mensa Diocesana di Napoli, vicino a questa mensa c'era un fabbricato in costruzione e io ed una ragazza di Pagani decidemmo di occuparlo abusivamente, per un mese. Un giorno intervenne la polizia, che mi cacciò e mi denunciò per violazione di domicilio. Vivendo per strada, la polizia mi fermò e mi perseguì, trovandomi in tasca un coltello, mi denunciò per porto di arma da taglio. Nel frattempo, tramite la conoscenza di un utente S.F.D mi misi in lista d'attesa al C.P.A. e dopo 2 anni mi hanno accolto.

Le esigenze che mi hanno portato in questa struttura sono: la mancanza di lavoro, disagi familiari e problemi sentimentali.

Sono soddisfatto di questa struttura perché è ottima, l'unica carenza è l'orario della cena che avviene troppo presto.

### **INTERVISTA N.3 C.P.A.**

**GENERE:** Maschile

**NOME:** Gaetano

**ETÀ:** 40

**NAZIONALITÀ:** Italiana

**PAESE DI PROVENIENZA:** Taranto

**LAVORO:** Prima lavoravo in una ditta di pulizia, per 10 anni. Attualmente lavoro come muratore o fabbro, quando mi capita l'occasione.

**FAMIGLIA:** I miei genitori sono deceduti, mia moglie e mia figlia non le vedo da 4 anni.

**SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA:** Quando lavoro, riesco a guadagnare 200 euro mensili. Attualmente sono inserito nel progetto sperimentale “Spazza Cammino”, indotto dal Consorzio Gesco e sono molto entusiasta di partecipare.

Qualche anno fa, vivevo a Taranto con mia moglie ed una bambina di 6 anni. Inizialmente, la convivenza andava bene poi lei, caratterialmente, iniziò a cambiare perché soffriva di depressione. Dopo la nascita di mia figlia, la relazione peggiorava sempre di più, perché lei soffriva di depressione post parto e maltrattava la bambina, dato che sono una persona molto sensibile sono scappato e sono venuto a Napoli.

La prima struttura alla quale mi sono rivolto è “La Tenda” dove dormivo 15 giorni in struttura e 15 giorni alla Stazione di Napoli. Successivamente, mentre dormivo alla stazione, ho conosciuto un dirigente della Sant’Egidio, che mi ha indirizzato a inserirmi nella lista d’attesa al C.P.A, dove alloggior da 4 anni.

Le esigenze che mi hanno portato in questa struttura sono: la perdita di lavoro, disagi familiari ed economici.

Sono soddisfatto di questa struttura e non c’è nulla che vorrei migliorare.

#### **INTERVISTA N. 4 C.P.A.**

**GENERE:** Femminile

**NOME:** Mariana

**ETÀ:** 56

**NAZIONALITÀ:** Bulgara

**PAESE DI PROVENIENZA:** Bulgaria

**LAVORO:** Ho lavorato in Bulgaria come impiegata Inps. Attualmente lavoro come badante e collaboratrice domestica, ma non tutti i giorni, perché ho seri problemi di salute.

**FAMIGLIA:** Ho due figli, un nipote e un fratello con il quale non ho contatti.

**SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA:** Aspetto di ricevere la pensione d’invalidità, per affittare una stanza per conto proprio.

Tempo fa, mio marito per problemi di gioco ha perso la casa. In Bulgaria non ci sono Dormitori, neanche la Caritas.

Ho scelto di venire in Italia perché avevo un’amica a Perugia, che faceva la badante. Successivamente ho lavorato in Calabria e poi mi sono trasferita a Napoli.

Prima del C.P.A. vivevo a Soccavo, in una casa in affitto. Successivamente ho scoperto per caso il Dormitorio Pubblico e adesso alloggior qui. Grazie all’assistenza di codesta struttura sono stata operata al cuore, tre anni fa.

Le esigenze che mi hanno portato in questa struttura sono: i problemi economici e i disagi familiari.

Sono soddisfatta del C.P.A. perché offre dei servizi adatti alle mie esigenze e non ho soluzioni alternative.

## **INTERVISTA N.5 C.P.A.**

GENERE: Maschile

NOME: Antonio

ETÀ: 69

NAZIONALITÀ: Italiana

PAESE DI PROVENIENZA: Napoli

LAVORO: Prima facevo il rappresentante nel settore automobilistico (ricambi auto). Attualmente vendo accessori per i cellulari.

FAMIGLIA: È composta da una moglie ed un figlio finanziere, entrambi residenti nel nord Italia. Abbandono la casa a causa di mia moglie.

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: Percepisco la pensione sociale e con questo lavoretto riesco a guadagnare dai 7 ai 10 euro al giorno.

Tempo fa, ero a Caserta in una struttura piccola "La Tenda di Abramo", dove sono rimasto per circa tre mesi, lì un ospite della struttura mi accompagnò al C.P.A. dove alloggiao da 7 anni.

Le esigenze che mi hanno portato in questa struttura sono: la perdita di lavoro, disagi familiari e quindi la voglia di sopravvivere.

Sono soddisfatto di questa struttura perché è molto accogliente, anche se possiede delle carenze. Ci vorrebbe un po' di pulizia in più, visto che c'è eccessiva polvere e dei servizi igienici decadenti.

## **INTERVISTA N.6 C.P.A.**

GENERE: Maschile

NOME: Giovanni

ETÀ: 70

NAZIONALITÀ: Italiana

LAVORO: Sono stato salumiere, adesso percepisco una pensione sociale.

FAMIGLIA: Sono divorziato dall'83 ho cinque figli maschi che non stanno bene economicamente.

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: Fino al 2005 abitavo a Giugliano, poi sono stato sfrattato e sono tornato a Napoli. Prima sono stato in albergo e poi per sette otto mesi ho vissuto in macchina.

Mi sono rivolto al C.P.A. prima ed unica struttura e ho saputo del centro da un altro utente. Sono al C.P.A. dal 2008.

Sono soddisfatto del centro, l'unica critica è all'ambiente, poché le persone non sempre hanno rispetto per gli altri.

### **INTERVISTA N.7 C.P.A.**

GENERE: Maschile

NOME: Silvio

ETÀ: 63

NAZIONALITÀ: Italiana

LAVORO: Non ho mai lavorato, percepisco la pensione di invalidità, in quanto ho la mano sinistra "macinata" in seguito ad un incidente col tritacarne all'età di cinque anni.

FAMIGLIA: Ho solo fratellastri e sorellastre, con cui ho contatti. Ero molto legato a mia nonna paterna che rimpiango tanto, perchè è stata l'unica che mi ha aiutato e sostenuto realmente. Con mio padre non sono mai andato molto d'accordo.

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: Sono stato in carcere varie volte, entravo una settimana e poi uscivo per furto, ma negli anni '90 ho deciso di cambiare vita. Sono stato in "collegio" a Macerata e ai Ponti Rossi (Napoli) ma scappavo sempre.

Sono stato al centro "La Tenda" che nonostante prevede quindici giorni in stanza e quindici giorni fuori, in realtà sono stato sempre al suo interno.

Sono al C.P.A. da meno di un anno, sette otto mesi, per un periodo sono stato cacciato dal centro perchè bevevo; ora non bevo più solo sporadicamente quando giro per le feste di paese.

Sono soddisfatto della struttura perchè qua mi danno tutto.

### **INTERVISTA N.8 C.P.A.**

GENERE: Maschile

NOME: Gennaro

ETÀ: 51

NAZIONALITÀ: Italiana

LAVORO: Vivo per strada dopo aver perso il lavoro, sono stato custode di un garage per quattro anni. Adesso guadagno alla giornata facendo il mercato.

FAMIGLIA: Non sono sposato e i miei genitori sono morti.

Precedentemente ero al centro "La Palma" dove sono stato un anno e sono venuto a conoscenza del C.P.A. all'interno di tale struttura.

Sono soddisfatto della struttura e non vorrei cambiare niente.

### **INTERVISTA N.9 C.P.A.**

GENERE: Maschile

NOME: Antonio

ETÀ: 38

NAZIONALITÀ: Italiana

PAESE DI PROVENIENZA: Napoli

LAVORO: Prima lavoravo nell'ambito della marina, come marittimo, ma purtroppo la società mi ha licenziato e sono rimasto senza lavoro. Attualmente sono 16 anni che non lavoro.

FAMIGLIA: Non mi va di parlare della mia famiglia

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: Attualmente non percepisco nessun guadagno. Precedentemente, tramite l'Help Center alloggiavo presso "La Tenda" dove sono stato circa un anno e mezzo, dopodiché sono andato al Dormitorio di Bologna e a quello di Avellino. Successivamente, tramite l'Help Center, mi hanno messo in lista d'attesa al C.P.A. Dopo un anno e mezzo di strada sono poi stato chiamato, per essere ospitato al C.P.A. dove sono rimasto per 2 anni. Le esigenze che mi hanno condotto in questa struttura sono: la mancanza di lavoro e quindi un disagio economico.

Sono soddisfatto di questa struttura, perché mi hanno trattato molto bene, anche se presenta delle carenze, sia per quanto riguarda la pulizia e sia per quanto concerne la mensa, visto che offre solo un pasto, la cena.

## **INTERVISTA N.10 C.P.A.**

GENERE: Femminile

NOME: Rosaria

ETÀ: 55

NAZIONALITÀ: Italiana

PAESE DI PROVENIENZA: Napoli

LAVORO: Prima lavoravo come badante, ma a causa della crisi economica sono stata licenziata, per cui mi ero limitata ad accudire mia mamma che era affetta da demenza senile. Attualmente non lavoro.

FAMIGLIA: Ho un'unica sorella con la quale non ho contatti, ed un'altra mi è morta da 2 mesi. Il padre mi è morto quando avevo 20 anni.

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: Non percepisco nessun guadagno. Non essendo sposata vivo con mia mamma pensionata, ma a 92 anni è deceduta. Non potendo più colmare le spese di casa, ho dovuto abbandonare l'appartamento. La prima struttura dove sono stata accolta è il "Centro Iacovetti" a Briano. In seguito sono stata al Dormitorio di Capua, per 15 giorni. Successivamente sono stata ospitata a casa di un'amica, per 2 mesi ed infine mi sono rivolta ad un Centro d'Ascolto a Via Bari, che mi ha indirizzato al C.P.A. da circa un anno. Non ho mai dormito per strada. Le esigenze che mi hanno portata in questa struttura sono: la mancanza di lavoro, per

cui un disagio economico.

Sono soddisfatta della struttura anche se presenta delle carenze, per quanto riguarda la pulizia ed i servizi igienici decadenti. Sarei disposta a tutto per lavorare, perché non mi sento soddisfatta moralmente ed economicamente. Mi sento un fallimento totale.

### **INTERVISTA N. 11 C.P.A.**

GENERE: Maschile

NOME: Marcin

ETÀ: 41

NAZIONALITÀ: Polacca

PAESE DI PROVENIENZA: Polonia

LAVORO: In Polonia lavoravo come bancario, ma sono stato licenziato. Quindici anni fa sono venuto in Italia, perché si vive meglio rispetto al mio paese ed ho sempre lavorato come badante, cameriere e giardiniere ma sono due mesi che lavoro sporadicamente e non riuscendo più a sostenere le spese di casa, l'ho dovuta lasciare.

FAMIGLIA: Ho due fratelli e i genitori, che vedo 2 volte l'anno. Non sono sposato e non ho figli.

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: Attualmente non lavoro e non percepisco guadagno.

Ho dormito qualche giorno alla "Tenda", ma la considero una pessima struttura. Tramite L'Help Center sono venuto a conoscenza del C.P.A. dove alloggiao da circa 2 settimane.

Le esigenze che mi hanno portato in questa struttura sono: la perdita del lavoro e quindi un disagio economico. Sono soddisfatto della struttura, dell'accoglienza e della pulizia.

### **INTERVISTA N.12 C.P.A.**

GENERE: Maschile

NOME: Ferdinando

ETÀ: 59

NAZIONALITÀ: Italiana

PAESE DI PROVENIENZA: Napoli

LAVORO: Prima lavoravo come imbianchino, ma poi sono stato licenziato. Attualmente, mi dedico a fare il parcheggiatore abusivo.

FAMIGLIA: Sono stato sposato, poi mi sono separato, da cui ho avuto un figlio. In seguito ho convissuto con un'altra donna, con la quale ho avuto un altro figlio.



**SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA:** Quando lavoro riesco a guadagnare 4-5 euro al giorno, il giusto per comprarmi un panino e le sigarette. Frequento il “Centro di Coordinamento Buglione”, che mi sta aiutando ad eseguire delle pratiche, per percepire un sussidio d’invalidità civile.

Inizialmente, alloggiavo presso “La Tenda” per circa 2 mesi poi sono stato presso la struttura “La Palma” per una decina di giorni, dopodichè ho dormito per strada per un anno. Successivamente tramite il “Centro Buglione” sono venuto a conoscenza del C.P.A. , dove ci sono rimasto per 2 anni.

Le esigenze che mi hanno portato in questa struttura sono: la mancanza di lavoro e dei problemi fisici, dato che ho diversi problemi di salute.

Sono soddisfatto della struttura e non c’è nulla che vorrei migliorare. Mi accontento così.

### **INTERVISTA N.13 C.P.A.**

**GENERE:** Maschile

**NOME:** Salvatore

**ETÀ:** 35

**NAZIONALITÀ:** Italiana

**PAESE DI PROVENIENZA:** Napoli

**LAVORO:** Nel 1999 lavoravo in un caseificio, dove sono stato solo un anno, dopodichè ho lavorato in nero. Attualmente, saltuariamente, aiuto a fare i traslochi.

**FAMIGLIA:** Ho una moglie con la quale mi sono lasciato e 2 figli.

**SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA:** Non percepisco nessuno stipendio, quando lavoro riesco a guadagnare 15 euro.

Inizialmente, alloggiavo presso “La Tenda” per un mese. Successivamente mi misi in lista d’attesa al C.P.A. e nel frattempo che aspettavo, che si liberava un posto letto in codesta struttura, mi affittai una casa; ma non potendola pagare fui sfrattato. Fortunatamente, nello stesso tempo, si liberò un letto al C.P.A.

Sono inserito nel “progetto Bros” per i detenuti indultati, sostenuto dalla Regione Campania.

Le esigenze che mi hanno portato in questa struttura sono: la mancanza e la difficoltà nel reinserirmi nel mondo del lavoro e di conseguenza un disagio economico.

Sono soddisfatto di questa struttura, perché essendo stato molto tempo in carcere sono abituato alle regole e non vorrei migliorare nulla.

### **INTERVISTA N.14 C.P.A.**

**GENERE:** Femminile

NOME: Anna

ETÀ: 53

NAZIONALITÀ: Italiana

PAESE DI PROVENIENZA: Napoli (Caivano)

LAVORO: Attualmente, mi dedico a fare la badante o la collaboratrice domestica. Prima facevo la casalinga per occuparmi di mio figlio e di mia sorella disabile.

FAMIGLIA: Ho tre sorelle e tre fratelli ma nessuno di loro si preoccupa di aiutarmi. Mio figlio di 22 anni è stato affidato ad una famiglia di Bacoli all'età di 7-8 anni, tutt'ora vado a trovarlo.

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: Quando lavoro riesco a guadagnare meno di 500 euro o 500 euro.

Sono divorziata da tanti anni. Sono diplomata ed ero sposata con un marito violento che non mi ha mai permesso di lavorare. Dopo tre anni di matrimonio mi sono separata a causa di mia suocera. Successivamente, sono andata ad accudire mio padre che anch'esso non mi ha mai aiutata, anzi era molto violento sia con me che con mio figlio.

Mi sono rivolta ai servizi sociali, che non mi hanno mai aiutata, per cui mi sono ritrovata per strada, dove ho incontrato un utente che mi ha indirizzata presso la struttura "La Tenda" per 2-3 mesi. Lì ho incontrato un sacerdote che mi ha guidata in un'altra struttura "Casa Antida" per 9 mesi, nella speranza di trovare un lavoro, ma nulla. Successivamente, una suora di codesta struttura mi ha indirizzata presso una casa di riposo "L'Istituto Cristo Re" per 2 mesi, lì mi occupavo di aiutare le suore, perché è una struttura a pagamento quindi contribuivo a collaborare, in cambio di vitto e alloggio. La superiore mi trovò un lavoro al Fusaro, dove guadagnavo 400 euro al mese, ma a quel punto le suore mi chiesero di essere pagate per trattenermi nella struttura; per cui l'abbandonai. Nel frattempo, tramite persone che già alloggiavano al C.P.A, mi misi in lista d'attesa. Prima occupai un posto letto d'emergenza, per non stare per strada e qualche giorno dopo si liberò un posto letto nella struttura.

Le esigenze che mi hanno portata in questa struttura di accoglienza sono: la mancanza di lavoro, nessuno aiuto familiare, né economico e né morale e nessun sussidio economico. Il lavoro non si trova, per cui questa è l'unica ancora di salvezza.

Sono soddisfatta di questa struttura, per quanto riguarda la pulizia, anche se ci sono delle carenze. I bagni rotti, che non vengono aggiustati. Quando si fa il bucato non

c'è spazio per stenderli, non ci sono mollette, non c'è detersivo e non c'è carta igienica, per cui sono tutte cose che devo provvedere da sola.

## **INTERVISTA N.15 C.P.A.**

**GENERE:** Maschile

**NOME:** Osvaldo

**ETÀ:** 58

**NAZIONALITÀ:** Italiana

**PAESE DI PROVENIENZA:** Italia

**LAVORO:** Lavoravo come vigliante, dal 1981 fino al 2000. Da quando sono diventato senza fissa dimora, nei mesi estivi lasciavo momentaneamente la struttura per andare a lavorare come custode presso lo stabilimento balneare dell'esercito a Capo Miseno, ma non posso fare più questo lavoro, perchè mi ha causato problemi di enfisema polmonare e cervicalgia, perchè dormivo nelle cabine dello stabilimento.

Attualmente sono in cerca di lavoro.

**FAMIGLIA:** Sono sposato, ho due figli, sono diventato senza fissa dimora dopo l'incidente del mio secondo figlio, infatti mia moglie ha chiesto la separazione in seguito alla disgrazia, che ha causato un profondo disagio.

Ho rapporti con le mie sorelle, con i miei figli e qualche volta con mia moglie, ma sporadicamente mi rifiuta a causa della disgrazia di nostro figlio.

**SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA:** Al momento non percepisco alcun reddito, non posso fare taluni lavori perchè ho problemi di salute già menzionati.

Abitavo a Gragnano, dove risiede tuttora mia moglie che si prende cura dei ragazzi. Lavoravo come vigilante, ma una sera del 2000, un pirata della strada investì mio figlio, con conseguenti danni permanenti al sistema motorio.

A causa di ciò, poichè mio figlio era stato trasferito all'ospedale di Bologna, che ringrazio ancora per averlo salvato, facevo il pendolare tra Napoli e Bologna, perchè c'era bisogno di una continua assistenza, ed ovviamente aiutavo mia moglie e stavo vicino a mio figlio.

A causa delle continue assenze, giustificate dalla mia necessità e il dovere di aiutare la mia famiglia, mi hanno licenziato. Di conseguenza, a seguito di questa vicenda mia moglie ha iniziato a soffrire di depressione ed ogni volta che mi stava vicino piangeva, arrivando ad un totale rifiuto della mia persona. Quindi sono andato via di casa, sono diventato un senza fissa dimora da circa 7 anni. Tuttora faccio visita ogni giorno a mio figlio nella mia casa, anche se mia moglie è contraria, posso contare sull'appoggio dell'altro mio figlio.

Sono venuto a conoscenza del C.P.A tramite il Centro Ascolto Largo Donnaregina, ed è l'unica struttura dove sono stato ospite, però per un mese sono stato accolto a Casa Gaia quando sono stato operato all'ernia inguinale.

Le esigenze che mi hanno costretto a diventare un S.F.D, sono stati i problemi familiari e di conseguenza economici.

Sono molto soddisfatto del Centro di Prima Accoglienza, dell'assistenza, del laboratorio di ceramica offerto dalla Fondazione Massimo Leone, che frequento con molto piacere.

### **INTERVISTA N.16 C.P.A.**

GENERE: Femminile

NOME: Cristina

ETÀ: 31

NAZIONALITÀ: Italiana

PAESE DI PROVENIENZA: Italia

LAVORO: Ho sempre lavorato come badante, baby sitter, venditrice di calzini ambulante. Attualmente sto seguendo il laboratorio di ceramica, laboratorio di bijouteria e il corso di computer offerto dalla Fondazione massimo Leone.

FAMIGLIA: Sono stata sposata, poi ho divorziato, adesso sono fidanzata. Non ho contatti con la mia famiglia, avevo rapporti solo con mio fratello che purtroppo è deceduto.

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: Se non lavoro non ho reddito, non ho il medico curante perchè non ho la residenza.

Nel 2007 sono stata la prima volta ospite del C.p.A, tramite le suore di Barra che mi hanno indirizzato e condotto loro qua, mi sono messa in lista d'attesa. Tramite il dormitorio sono venuta a conoscenza delle altre strutture che potevano ospitarmi, nel frattempo che aspettavo che scorresse la lista. Infatti sono stata a "La tenda", ma il posto non mi piaceva perché il luogo è molto sporco e ci sono molte persone alcolizzate.

Successivamente sono andata a "La Palma" e infine sono ritornata al C.P.A.

Le esigenze che mi hanno fatto diventare una senza fissa dimora sono stati problemi familiari ed economici, tra cui il divorzio e una casa in affitto, di cui non ho potuto più sostenere le spese.

Sono soddisfatta dei servizi e della struttura, cioè il C.P.A., della pulizia, dell'assistenza che ricevo perchè qui ho trovato una famiglia.

Vorrei fosse inserito anche un laboratorio di sartoria o un laboratorio di parrucchiere.

### **INTERVISTA N.17 C.P.A.**

GENERE: Femminile

NOME: Giordana

ETÀ: 65

NAZIONALITÀ: Slava

PAESE DI PROVENIENZA: Ex Jugoslavia

LAVORO: Quando vivevo in Jugoslavia prima della guerra, ho lavorato come parrucchiera, cameriera, e qualsiasi cosa che mi capitava. Attualmente non lavoro perché ho problemi di deambulazione.

FAMIGLIA: Ero sposata e mi sono separata, perché mio marito mi picchiava. Successivamente mi sono risposata e dopo solo 9 giorni di matrimonio, la sorella di mio marito per motivi di nazionalità (lui era serbo ed io sono slava) fece uccidere il fratello, facendomi accusare dell'omicidio, e di conseguenza la polizia, credendo alle accuse, mi arrestò, ma poi sono stata scagionata grazie a dei testimoni oculari, quindi arrestarono mia cognata, così io sono rimasta vedova.

Avevo una famiglia, ma sono tutti morti a causa della guerra dell'ex Jugoslavia nel 1992.

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: Non percepisco alcun reddito, perché pur avendone diritto, sono una cittadina slava, e la Jugoslavia non fa parte della comunità europea ed è inoltre processata per i crimini di guerra.

Durante la guerra dell'ex Jugoslavia, è stata uccisa tutta la mia famiglia, sono riuscita a salvarmi perché mi sono nascosta sotto ai corpi morti, che mi sono caduti addosso, perché i soldati tornavano indietro a vedere chi era ancora vivo per ucciderlo.

Riuscii a scappare verso le montagne e munita di passaporto, arrivai al confine con Capo d'Istria.

A Trieste, incontrai un poliziotto che mi sequestrò il passaporto, perché voleva abusare di me. Per circa una settimana mi rinchiuso in casa sua, approfittando di un momento della sua assenza, ho rovistato in tutta la casa in cerca dei miei documenti e trovando un martello ruppi tutto l'appartamento trovando il documento, legai un paio di lenzuola e mi calai dal 3° piano, scappando a Roma.

A Roma sono stata ospite delle suore, nei pressi di S.Pietro, poi ho dormito sempre per strada quasi per 5 anni.

Dopo aver conosciuto una persona, poco affidabile, mi sono stabilita a Pozzuoli dove avevo occupato una casa, che ho lasciato per seguire questo compagno a Villaggio Coppola, e anche lì avevo occupato un'altra casa. Successivamente sono stata cacciata dal sindaco Scalzone, mi ha trasferita a Castelvoturno e mi ha assegnato una villetta, dove accoglievo anche i cani. Di seguito sono stata cacciata anche da questa villetta, e quindi ho girato di casa in casa, fin quando non ho occupato abusivamente una casa, il cui proprietario era deceduto.

Qui ho vissuto 10 anni tranquillamente, lavoravo a nero, raccoglievo e mi prendevo cura di cani abbandonati, fino a tenerne 60.

All'improvviso una notte, degli immigrati marocchini ed un tunisino, mi incendiarono la casa, poiché mi avevano minacciato già in precedenza, volendo occupare la mia abitazione.

Io mi sono sempre opposta, poiché la consideravo casa mia e abitavo lì da 10 anni

con i miei cani. A causa di quest'incendio sono rimasta ustionata, la maggior parte dei cani sono morti mentre alcuni sono riuscita a salvarli tornando in casa, tra le fiamme, dopo che un vigile del fuoco si era rifiutato di ritornare indietro a prenderli.

Quella casa mi manca, perchè stavo molto bene con i miei cani, lavoravo ogni tanto e c'erano molte persone e volontari che mi aiutavano.

Purtroppo sono rimasta ustionata, mi hanno trasportata all'ospedale Cardarelli dove sono rimasta per un pò tempo.

Dopo essere stata dimessa dall'ospedale sono stata ospite alla "Tenda" e poi dalle Suore di Calcutta per 6 mesi, in seguito mi sono stabilita per molto tempo sotto la galleria Umberto I.

Non potendo stare lì, sono intervenuti degli operatori sociali e la polizia municipale per uno sgombero, ma avendo dei problemi seri di salute e non avendo un posto dove andare, grazie al capo della polizia, sono arrivata al C.P.A. dove alloggioro da quasi 1 anno.

Le esigenze che mi hanno spinta in questa struttura, sono state la completa perdita della famiglia e i vari problemi economici.

Sono soddisfatta così e così dei servizi delle stanze della struttura, vorrei un poco più di pulizia e le persone più gentili, tra cui gli ospiti con cui condivido la stanza.

## **INTERVISTA N.18 DROP IN**

GENERE: Maschile

NOME: Samir

ETÀ: 40

NAZIONALITÀ: Italiana

PAESE DI PROVENIENZA: Marocco

LAVORO: Ho fatto diversi lavoretti per mantenersi, tra cui il venditore ambulante.

FAMIGLIA: sono sposato con una ragazza marocchina e ho una bambina, ma vivono entrambe in Marocco.

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: arrivo in Italia perchè voglio migliorare la condizione economica, per poter garantire un futuro migliore anche alla mia famiglia. Sono arrivato in Italia da solo, grazie ad alcuni parenti che già si trovavano a Napoli.

Sono arrivato al Drop in tramite un amico, attualmente vivo a Secondigliano.

Non mi sono mai rivolto ad altri servizi. Per il momento non ho intenzione di ritornare in Marocco.

## **INTERVISTA N.19 DROP IN**

GENERE: Maschile

NOME: Ahssen

ETÀ: 54 anni

NAZIONALITÀ:

PAESE DI PROVENIENZA: Algeria

LAVORO: sono in Italia dal 1992, sono arrivato con la speranza di poter migliorare la propria condizione economica e non solo. Nei primi anni in Italia, vivevo in Sicilia, successivamente mi sono trasferito a Trento dove ho vissuto fino a pochi mesi fa . Durante la mia permanenza a Trento sono riuscito a trovare una certa stabilità economica grazie ad un lavoro fisso in un'impresa di pulizie e ad altri piccoli lavoretti ( ad esempio di notte lavoravo nell'impresa di pulizia e di giorno andavo a distribuire i volantini). Grazie a questi lavori sono riuscito a mettere da parte dei soldi da mandare alla mia famiglia in Algeria e sono riuscito a condurre una vita dignitosa.

FAMIGLIA: sono sposato ed ho tre figli, due femmine di 14 e 11 anni e un maschio di 8 anni. La mia famiglia è rimasta in Algeria, e finchè lavoravo riuscivo a tornare a casa a trovarli con regolarità.

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: sono arrivato a Napoli da pochi giorni, ho intenzione di fermarmi qui solo lo stretto necessario perchè voglio ritornare in Algeria definitivamente, perchè ormai sono stanco e desidero trascorrere il resto della mia vita vicino alla famiglia.

Sono ospite di alcuni amici connazionali, non mi rivolgo ad alcuna struttura né per dormire né per mangiare, ma solo al Drop In per poter fare la doccia una volta a settimana.

Questi giorni a Napoli per me non sono stati piacevoli, non ho una buona opinione della Città né tanto meno delle persone con cui ho interagito ( parlo soprattutto di stranieri di altre nazionalità).

Mi trovo bene con gli operatori della struttura anche se posso fare la doccia solo una volta a settimana. Sono molto stanco della vita di sacrifici lontano da casa e aspetto solo il momento in cui potrò tornare a casa mia in Algeria.

## **INTERVISTA N. 20 DROP IN**

GENERE: Maschile

NOME: Vladimir

ETÀ: 35 anni

NAZIONALITÀ:

PAESE DI PROVENIENZA: Ucraina

LAVORO: Attualmente non lavoro, non ho una dimora fissa , vivo per strada.

FAMIGLIA: non sono sposato, però ho una fidanzata russa che vive a S. Antimo, sto insieme da un anno e pensiamo insieme di ritornare in Ucraina o magari in qualche altra parte d'Europa dove ci sono più possibilità di lavorare.

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: sono arrivato in Italia circa 10 anni fa, ho

sempre vissuto tra Napoli e Caserta, non ho mai avuto un lavoro fisso ma mi sono sempre arrangiato facendo un pò di tutto. Non mi trovo bene nella città di Napoli perchè la gente è cattiva ( preferivo vivere a Caserta).

Ho dormito per un periodo di tempo al dormitorio pubblico ma, ho deciso di andarmene perchè le regole erano troppo rigide ( "... è meglio vivere per strada perchè almeno sei libero, lì la mattina presto ti cacciano anche con il freddo..." ).

Non frequento nessuna mensa e attualmente usufruisco solo del servizio doccia del Drop In (nel racconto di Vlamidir sembra trasparire tanta amarezza che scaturisce dalla presa di coscienza del fallimento del suo progetto migratorio e dalla delusione rispetto alla speranza di poter trovare in Italia una vita migliore di quella che aveva lasciato nel suo paese).

## **INTERVISTA N. 21 CENTRO ORIENTAMENTO SALVATORE BUGLIONE**

GENERE: Maschile

NOME: Enzo (nome di fantasia)

ETÀ: 47

NAZIONALITÀ: Italiana

PAESE DI PROVENIENZA: Italia

LAVORO: ho sempre lavorato come termoidraulico

FAMIGLIA: ero sposato e ho due figli. Mi sono separato da mia moglie, e mi sono ritrovato senza casa e senza soldi a causa della crisi che ha investito la mia attività lavorativa.

SITUAZIONE SOCIO- ECONOMICA: Ho 47 anni e sono ospite del C.P.A a Napoli. Inizialmente ho chiesto aiuto ad amici e parenti, in modo particolare ai fratelli dal momento che i miei genitori sono deceduti. Poi, sono stato ospitato in una comunità che mi ha offerto vitto e alloggio in cambio del mio lavoro come operatore con tossicodipendenti Dopo un anno in comunità sono entrato al C.P.A.

Sono soddisfatto solo in parte dei servizi che mi vengono offerti. C'è un eccessivo controllo da parte degli operatori, e questo mi fa sentire più un detenuto che un ospite. Critico in particolare il modo in cui viene gestita l'emergenza sociale, le scarse condizioni igieniche della struttura e l'assenza di percorsi individualizzati e specializzati di reinserimento. Sono anche un utente del Buglione dei cui servizi però sono soddisfatto.

Sono critico nei riguardi del CPA. E riesco a vedere gli aspetti critici perchè, diversamenti da altri che si trovano nella mia stessa condizione, non provengo da una pregressa condizione di vita disagiata: la mia era una famiglia "normale".

## **INTERVISTA N. 22 CENTRO ORIENTAMENTO SALVATORE BUGLIONE**

Genere: Maschile

Nome: Gordon



Età: 57

Nazionalità: Irlandese

LAVORO: In Siria lavoravo come operatore per una ONG che si occupava di sviluppo sociale.

FAMIGLIA: Sono nato in Irlanda, ho studiato a Londra e dopo la laurea in linguistica mi sono trasferito per lavoro all'estero, principalmente nei paesi del Sud-Est asiatico. Sono single, non sono mai stato sposato, non ho figli. Non ho più i genitori, ma una sorella in Australia con cui ho perso i contatti. Negli ultimi 10 anni ho vissuto tra la Siria, la Giordania e la Turchia. La casa in cui abitavo è stata bombardata, ma a prescindere da quanto mi è accaduto avrei ugualmente lasciato quel posto a causa della guerra. Molti amici e vicini di casa sono morti per mano degli estremisti Siriani: corpi decapitati, sequestri di persona... ( Gordon si commuove ricordando questi atroci particolari).

Sono stato, poi, sequestrato da un gruppo antigovernativo che mi ha successivamente liberato in cambio di 22mila euro, tutto quello che possedevo.

Sono arrivato in Italia con la speranza di mettermi in contatto con la sede Bolognese della ONG per cui lavoravo in Siria, ma scopro che non esiste più: per una serie di motivi politici i principali finanziatori dei progetti non hanno più finanziato la ONG perché sono cambiati i loro obiettivi politici, e quindi gira l'Italia in cerca di lavoro.

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: sono da 10 settimane in Italia. Appena arrivato a Napoli mi hanno rubato le valigie, mi sono ritrovato all'Help Center che mi ha indirizzato verso gli altri servizi. Ho dormito per qualche notte presso La Tenda, ma anche sui treni.

Mi procuro da vestire al Binario della Solidarietà, pranzo alla mensa di Santa Lucia o a quella del Carmine e mi lava al Drop in.

Non mi piace l'organizzazione del Binario della Solidarietà, ma condivido il modo in cui viene gestito il guardaroba sociale: "lasci i tuoi vestiti e te ne danno di nuovi così non puoi venderli".

La Tenda, invece, non è pulita e secondo me la mancanza di pulizia è strategica nel senso che fa sì che gli ospiti non dipendano dalla struttura e dai servizi offerti.

## **INTERVISTA N.23 CHIESA SAN VITALE**

GENERE: Maschile

NOME: Jhamed

NAZIONALITA: Sri lankese

PAESE DI PROVENIENZA: Sri Lanka

LAVORO: non lavora

FAMIGLIA: rapporti familiari interrotti

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: non percepisce salario.

Mi chiamo Jhamed, ho quarant'anni e vivo in Italia da vent'anni. Sono partito dallo Sri Lanka, dopo che a diciotto anni litigai con la mia famiglia. Non lavoro in quanto a seguito di un incidente ho la gamba destra malfunzionante. Non sono soddisfatto dei servizi offerti a Napoli in quanto non riesco sempre a fare la doccia o ad avere un pasto tutti i giorni. Dormo con altri amici sri lankesi a Cavour per strada.

#### **INTERVISTA N.24 CHIESA SAN VITALE**

GENERE: Maschile

NOME: Fernando

ETÀ: 46

NAZIONALITÀ: sri lankese

PAESE DI PROVENIENZA: Sri Lanka

LAVORO: parcheggiatore abusivo

FAMIGLIA: non ha contatti con la famiglia

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: non percepisce stipendio

Mi chiamo Fernando, ho quarantasei anni, vengo dallo Sri Lanka. Vivo in Italia da sedici anni per seguire la mia ex-fidanzata che però mi ha lasciato per un altro uomo da cui ha avuto un figlio.

Non sono contento dei servizi offerti, dormo al Museo con altri amici sri lankesi.

#### **INTERVISTA N.25 CHIESA SAN VITALE**

GENERE: Maschile

NOME: Meril Mendis

ETÀ: 36

NAZIONALITÀ: Sri lankese

PAESE DI PROVENIENZA: Sri Lanka

LAVORO: attualmente non lavora

FAMIGLIA: non ha rapporti con la famiglia

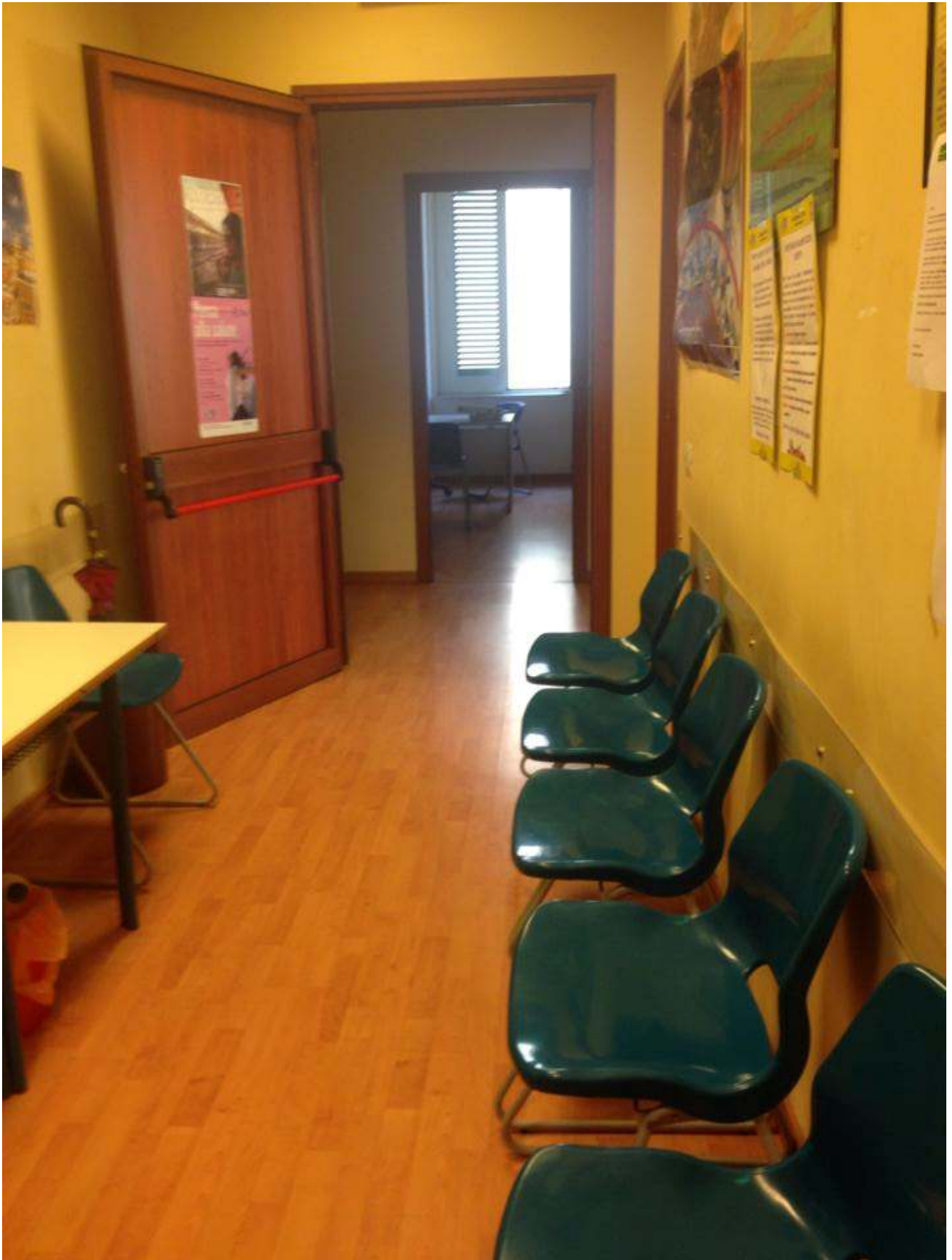
SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA: non percepisce stipendio

Mi chiamo Meril Mendis, ho trentasei anni, vivo in Italia da quattordici anni. Ho combattuto in Sri Lanka per venticinque anni una dura guerra civile dopo la quale sono scappato dal mio paese.

Sono stato a Milano lavorando come aiuto cuoco, a Napoli a Colli Aminei, fui licenziato senza percepire liquidazione.

Durante una lite ho ferito una persona e sono stato arrestato vivendo tre anni in carcere.

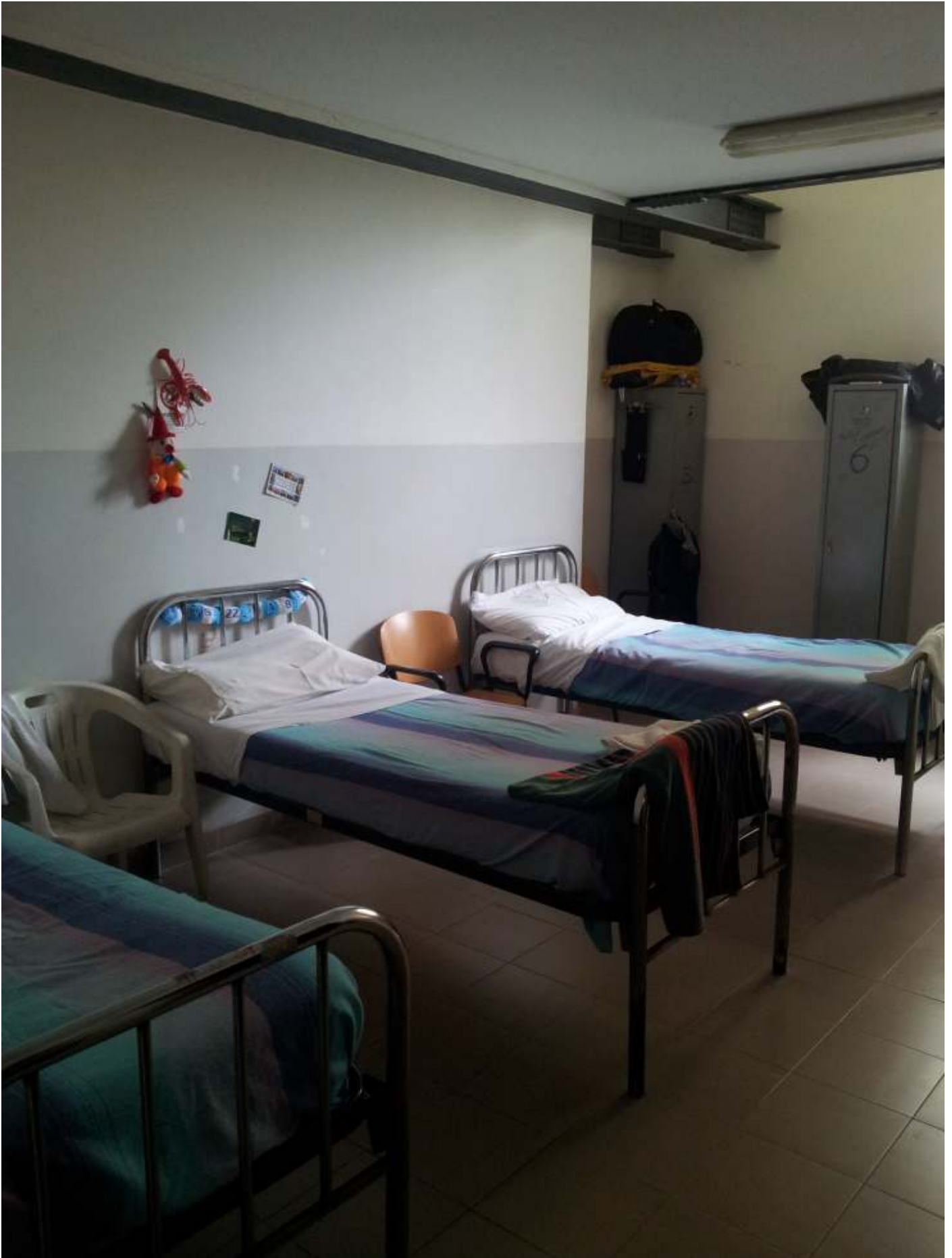
# **GALLERIA FOTOGRAFICA**



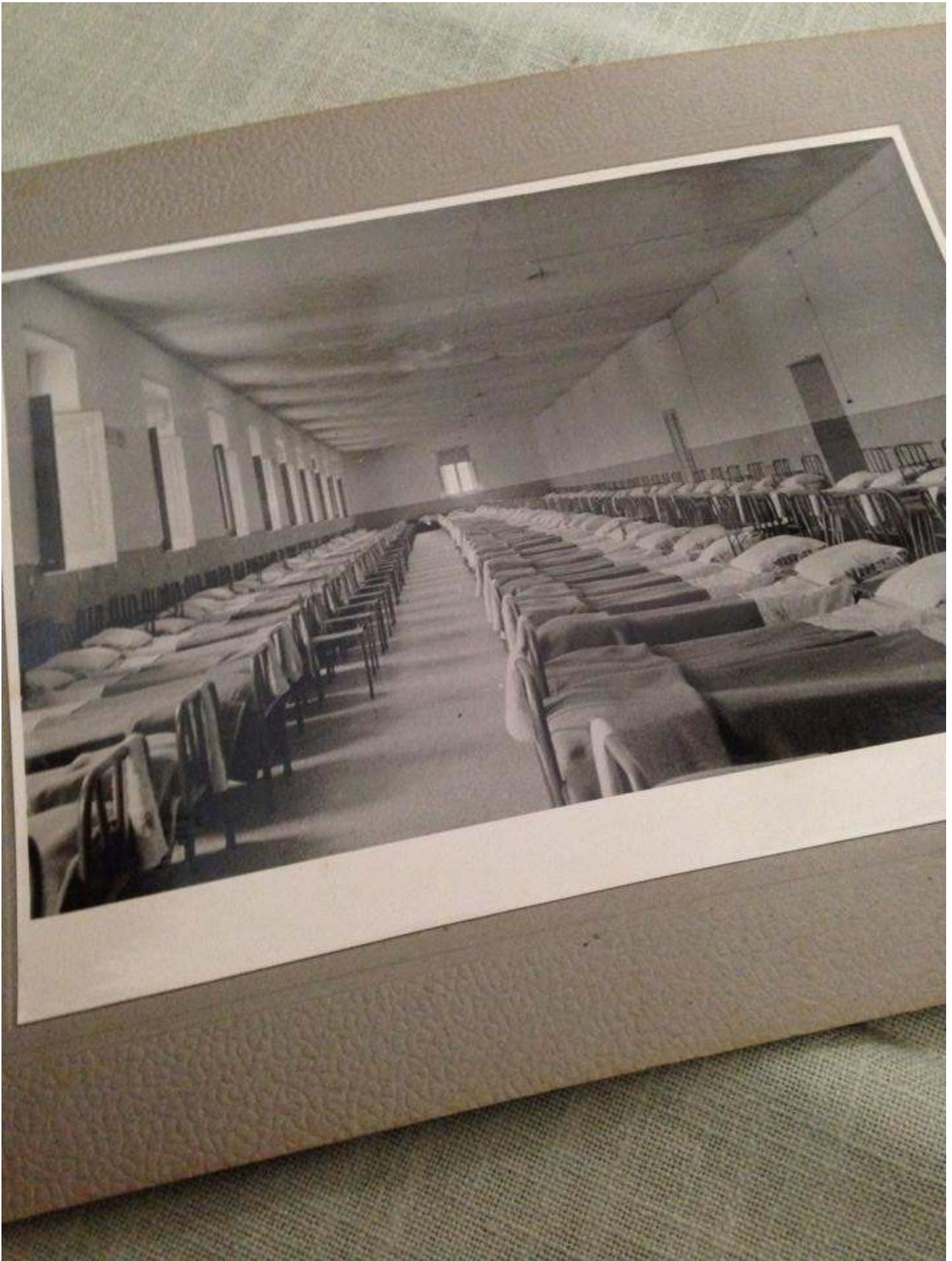
**UFFICIO ORIENTAMENTO “SALVATORE BUGLIONE”**



**UFFICIO ORIENTAMENTO "SALVATORE BUGLIONE"**



**CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA (C.P.A.) - ATTUALMENTE**



**CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA (C.P.A.) – IN PASSATO**



**CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA (C.P.A.) - ATTUALMENTE**





## CHIESA SAN VITALE



**CHIESA SAN VITALE**



**PROGETTO “SPAZZACAMMINO”**